

L'accordo di pace gravemente minacciato dalle crescenti violazioni degli USA e dei fantocci

Le forze saigonesi attaccano le zone libere vicine ai confini cambogiani

Violentissimi combattimenti in corso lungo il Mekong - Annientato dai partigiani un battaglione di Thieu - L'operazione mira a preparare un'invazione in massa della Cambogia per sorreggere Lon Nol - Il regime di Phnom Penh, sostenuto dai B-52, chiede un intervento terrestre thailandese

Sospeso lo sminamento delle coste della RDV

(Dalla prima pagina) del Pentagono il comandante delle forze armate nel Pacifico, ammiraglio Noel Gayler, aveva dato una risposta arrogante a chi gli chiedeva conferma dell'annuncio di Hanoi. «Nessun commento» ha detto — su ciò che dicono quelli di sud Hanoi. Insieme a questa decisione, Washington ha lanciato un'altra minaccia. Un «alto funzionario» del Dipartimento di Stato, in una conferenza stampa confidenziale riferita dall'A.P., ha detto che Nixon chiederà al Congresso di stanziare fondi per la ricostruzione nel Nord Vietnam «se Hanoi non consentirà la piena esecuzione dell'accordo di pace». Successivamente è stato precisato che l'alto funzionario era lo stesso segretario di Stato Rogers. Il portavoce del Pentagono, Friedrichheim, è intervenuto con una

SAIGON, 19. Un intervento delle forze di Thieu in Cambogia, scrive oggi l'agenzia francese AFP in un dispaccio da Saigon, «è non soltanto logico dal punto di vista militare, ma anche inevitabile: è soltanto una questione di tempo». Queste dichiarazioni sono attribuite all'ambasciatore francese a Saigone, Jean-François de La Motte, che è un ambasciatore di Thieu, cioè saigonesi e americani. Dopo la prima puntata dei giorni scorsi in territorio cambogiano, respinta dalle forze di liberazione, i saigonesi hanno infatti moltiplicato le attività militari nella regione di frontiera. Violentissimi combattimenti sono in corso nella zona delle «sette montagne», nella provincia di Chau Doc, e lungo il Mekong, nelle zone di Tan Chau e di Dong Nhat. In questi combattimenti almeno un battaglione di Saigone, secondo la stessa agenzia, è stato decimato dal GRP. Le zone in questione sono libere da anni, e amministrata dal GRP. L'attacco contro queste zone rappresenta dunque una delle più gravi violazioni dell'accordo di Parigi mai attuato dal regime di Thieu. Secondo gli accordi, infatti, ognuna delle due parti deve rispettare le zone di controllo dell'altra parte. Anche attaccare, dicono gli accordi, i comandanti delle forze contrapposte devono incontrarsi per discutere i nodi di pacifica convivenza. Thieu ha espressamente proibito l'attuazione di queste clausole.

«L'amministrazione di Vientiane non applica l'accordo di pace»

VIENTIANE, 19. In una dichiarazione alla agenzia sovietica Tass, il portavoce del Fronte patriottico lao, Sot Petrash, ha detto che «dal giorno della firma dell'accordo sul ristabilimento della pace e la concordia nazionale nel Laos sono passati due mesi, ma le sue clausole principali restano per il momento inadempiute». Petrash ha rilevato che in base all'accordo le due parti avrebbero dovuto costituire nel termine di un mese un governo provvisorio di unità nazionale ed un consiglio politico consultivo nazionale che avrebbe dovuto avere per compito principale la preparazione delle condizioni atte allo svolgimento delle elezioni democratiche generali.

Clamorose rivelazioni del «Washington Post» sul «caso Watergate»

WASHINGTON, 19. Nuovi clamorosi sviluppi si annunciano nel caso delle spie del «Watergate», che Nixon aveva inventato per nascondere il suo tentativo di nascondere le rivelazioni fatte oggi dal Washington Post, tra i massimi responsabili del piano delle intercettazioni telefoniche ed elettroniche nella sede del partito democratico a Watergate (Washington), durante la scorsa campagna presidenziale, sono John Mitchell, che era allora ministro della giustizia e John Dean III, consigliere della Casa Bianca. Le rivelazioni sono state fatte da Jeb Magruder, ex vice direttore della campagna del Comitato per la rielezione di Nixon, nella sua deposizione di fronte a inquirenti federali. Il Washington Post pubblica questa notizia in prima pagina con un titolo su nove colonne.



Sfilata militare delle forze di liberazione in una foresta della Cambogia. Davanti ai soldati è visibile una fila di mitragliatrici catturate al nemico. La foto è stata diffusa dall'agenzia «Hsinhwa»

L'ex ministro Mitchell preparò lo spionaggio contro McGovern

Nota come braccio destro di Nixon, stava allora preparando la campagna elettorale del presidente - Direttamente implicata la Casa Bianca - L'attuale ministro della giustizia, Kleindienst, si ritira dalle indagini perché aveva collaborato con l'accusato

Negli incontri di ieri

PARIGI, 19. Il conflitto alla Renault continua. E una sua soluzione è tutt'altro che prossima. L'aperta lotta tra sindacati e ministero del lavoro non ha dato nessun risultato. Quello di stamattina, tra sindacati e direzione, ha avuto lo stesso esito: la direzione esige dal rappresentante sindacale delle «prove concrete e tangibili» circa la loro volontà di far cessare il sciopero. Il nostro preambolo a qualsiasi discussione. Le rappresentanze sindacali domandano l'apertura di un negoziato serio ed appropinquato come condizione per la ripresa del lavoro.

In maggio le relazioni Tokio-RDT

TOKIO, 19. Fra Giappone e R.D.T. verrà concluso un accordo di cooperazione nel campo delle relazioni diplomatiche nei primi giorni di maggio. La notizia è stata data da un portavoce del ministero degli Esteri. Questo sarà un fattore che sarà preso in considerazione quando il Canada deciderà di continuare o no a fare parte della CINCIS nel Vietnam.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Drammatica resistenza al tiranno

Un ampio movimento di resistenza si sviluppa nelle carceri del Sud Vietnam dove oltre duecentomila prigionieri politici — uomini e donne detenuti da anni in condizioni inumane, spesso paralizzanti, resi incapaci di camminare e costretti a trascinarsi per terra, malati ed affamati — si stanno ribellando alle misure per «trasformarli» in criminali di diritto, per trasferirli in una prigione all'altra dopo aver fatto loro firmare i documenti di liberazione avvenuta, per trattarli in carcere, anche in casi in cui la pena inflitta è stata interamente scontata. Si tratta di misure che violano apertamente gli accordi di pace firmati a Parigi. Il Comitato italiano per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha diffuso ieri diverse notizie su questo movimento di resistenza, notizie raccolte dal Comitato per la riforma del regime carcerario nel Sud Vietnam, diretto dal sacerdote cattolico Chien Tin di Saigon, trasmesse da fonti ufficiali svizzere.

Disastroso tornado nel Bangla Desh

DACCA, 19. Secondo le ultime notizie giunte a Dacca, 272 persone sono morte e altre 1.600 sono rimaste ferite in seguito al terribile tornado che si è abbattuto martedì sera su 16 villaggi situati a una quarantina di chilometri dalla capitale del Bangla Desh.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Sciopero della fame dei detenuti politici nelle mani di Thieu

L'azione è stata iniziata da un gruppo di donne rinchiuso nel penitenziario di Thu Duc e dalla signora Ngo Ba Thanh, gravemente malata e detenuta da oltre un anno

Un ampio movimento di resistenza si sviluppa nelle carceri del Sud Vietnam dove oltre duecentomila prigionieri politici — uomini e donne detenuti da anni in condizioni inumane, spesso paralizzanti, resi incapaci di camminare e costretti a trascinarsi per terra, malati ed affamati — si stanno ribellando alle misure per «trasformarli» in criminali di diritto, per trasferirli in una prigione all'altra dopo aver fatto loro firmare i documenti di liberazione avvenuta, per trattarli in carcere, anche in casi in cui la pena inflitta è stata interamente scontata. Si tratta di misure che violano apertamente gli accordi di pace firmati a Parigi. Il Comitato italiano per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha diffuso ieri diverse notizie su questo movimento di resistenza, notizie raccolte dal Comitato per la riforma del regime carcerario nel Sud Vietnam, diretto dal sacerdote cattolico Chien Tin di Saigon, trasmesse da fonti ufficiali svizzere.

Disastroso tornado nel Bangla Desh

DACCA, 19. Secondo le ultime notizie giunte a Dacca, 272 persone sono morte e altre 1.600 sono rimaste ferite in seguito al terribile tornado che si è abbattuto martedì sera su 16 villaggi situati a una quarantina di chilometri dalla capitale del Bangla Desh.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Clamorose rivelazioni del «Washington Post» sul «caso Watergate»

WASHINGTON, 19. Nuovi clamorosi sviluppi si annunciano nel caso delle spie del «Watergate», che Nixon aveva inventato per nascondere il suo tentativo di nascondere le rivelazioni fatte oggi dal Washington Post, tra i massimi responsabili del piano delle intercettazioni telefoniche ed elettroniche nella sede del partito democratico a Watergate (Washington), durante la scorsa campagna presidenziale, sono John Mitchell, che era allora ministro della giustizia e John Dean III, consigliere della Casa Bianca. Le rivelazioni sono state fatte da Jeb Magruder, ex vice direttore della campagna del Comitato per la rielezione di Nixon, nella sua deposizione di fronte a inquirenti federali. Il Washington Post pubblica questa notizia in prima pagina con un titolo su nove colonne.

Negli incontri di ieri

PARIGI, 19. Il conflitto alla Renault continua. E una sua soluzione è tutt'altro che prossima. L'aperta lotta tra sindacati e ministero del lavoro non ha dato nessun risultato. Quello di stamattina, tra sindacati e direzione, ha avuto lo stesso esito: la direzione esige dal rappresentante sindacale delle «prove concrete e tangibili» circa la loro volontà di far cessare il sciopero. Il nostro preambolo a qualsiasi discussione. Le rappresentanze sindacali domandano l'apertura di un negoziato serio ed appropinquato come condizione per la ripresa del lavoro.

In maggio le relazioni Tokio-RDT

TOKIO, 19. Fra Giappone e R.D.T. verrà concluso un accordo di cooperazione nel campo delle relazioni diplomatiche nei primi giorni di maggio. La notizia è stata data da un portavoce del ministero degli Esteri. Questo sarà un fattore che sarà preso in considerazione quando il Canada deciderà di continuare o no a fare parte della CINCIS nel Vietnam.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

A proposito del dibattito all'ONU

Aspra polemica israeliana con Londra e Parigi

L'attuazione del cosiddetto «piano Allon» confermata a Tel Aviv dal suo ideatore - Elazar minaccia nuovi attacchi «Abbiamo più armi segrete di quanto non si creda»

Le critiche rivolte da Gran Bretagna e Francia al governo di Tel Aviv nel corso del dibattito al Consiglio di sicurezza sulla brigantessa incuriosita di terroristi israeliani a Beirut hanno provocato una aspra polemica da parte degli ambienti politici di Israele. I giornali israeliani accusano oggi la Gran Bretagna e la Francia di cercare di assicurarsi la simpatia degli arabi nel dibattito al Consiglio di sicurezza. Il Jerusalem Post afferma che i terroristi arabi potrebbero giustificare le loro azioni citando le parole dell'ambasciatore inglese, sir Colin Crowe, che prendendo la parola di fronte al consiglio ha affermato che non si deve sorprendere se alcuni protettori arabi usano la violenza e che si deve fare in modo da dimostrarci «che non ci siamo dimenticati di loro».

In una località della Cisgiordania occupata il vice primo ministro israeliano Yigal Alon ha convocato i giornalisti per discutere l'attuale fase di attuazione del «piano» che da lui prende il nome e che prevede l'istituzione di una serie di avamposti, o casermetti, lungo il corpo paramilitare del «Nahal» e strutturati come villaggio-fortezza. Dodici di questi avamposti, già stati eretti lungo il Giordania, in linea di ipotesi, per quanto riguarda il futuro Alon ha detto che una parte delle zone avamposti, incluse nei settori dei villaggi-fortezza potrebbe essere restituita alla Giordania: un'operazione fittizia che non metterebbe la reale situazione della Cisgiordania. Alon è stato indotto a mostrare ai giornalisti lo stato di avanzamento dell'attuazione del suo «piano» dall'avvicinarsi delle elezioni politiche che nello ottobre prossimo lo vedranno competere con Moshe Dayan per la successione a Golda Meyer.

Da parte sua il capo di Stato maggiore israeliano Elazar Elazar, parlando ai corrispondenti di ieri tra sindacati e ministero del lavoro non ha dato nessun risultato. Quello di stamattina, tra sindacati e direzione, ha avuto lo stesso esito: la direzione esige dal rappresentante sindacale delle «prove concrete e tangibili» circa la loro volontà di far cessare il sciopero. Il nostro preambolo a qualsiasi discussione. Le rappresentanze sindacali domandano l'apertura di un negoziato serio ed appropinquato come condizione per la ripresa del lavoro.

Il presidente messicano a Pechino

Conclusa la sua visita in URSS, il presidente messicano Echeverria è arrivato oggi nella Cina popolare, ultima tappa del suo viaggio in vari Paesi. Al suo arrivo Echeverria è stato accolto dal primo ministro Ciu En-lai, dal ministro degli Esteri Ciu Peng-fei, da numerose altre personalità, tra cui una folta di oltre quarantamila persone e da tutti i rappresentanti del corpo diplomatico.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Amin Hafez designato primo ministro del Libano

BEIRUT, 18. Il presidente libanese Leinam Franjeh ha incaricato Amin Hafez, professore universitario, di costituire il nuovo governo, dopo la dimissioni del precedente governo. Hafez, che ha una lunga carriera politica, ha studiato nelle università svizzere.

In parlamento Hafez aderisce al blocco di opposizione guidato dall'ex primo ministro Karami. Sembra che la designazione di Franjeh per la sua competenza in fatto di economia, nonché la sua esperienza nella politica interna e per la sua apertura ai paesi arabi.

Contestazioni dell'Argentina contro la ITT

Buenos Aires, 19. Il governo argentino chiede alla società americana ITT di restituire i contratti per un valore di 47 milioni di dollari a causa di irregolarità; lo ha comunicato questa sera il ministro degli Esteri, Carlos Menem, direttore della compagnia statale di telecomunicazioni argentina, colonnello Horacio Siders, durante una conferenza stampa.

Le «Isvestia» sulla situazione italiana

Mosca, 19. La situazione interna italiana, e in particolare le provocazioni e le minacce dei neofascisti contro l'ordinamento democratico, vengono colti con attenzione dalla stampa sovietica. Quasi ogni giorno i quotidiani di Mosca pubblicano e commentano le notizie sulle squallide imprese degli eredi di Mussolini.

Il presidente messicano a Pechino

Conclusa la sua visita in URSS, il presidente messicano Echeverria è arrivato oggi nella Cina popolare, ultima tappa del suo viaggio in vari Paesi. Al suo arrivo Echeverria è stato accolto dal primo ministro Ciu En-lai, dal ministro degli Esteri Ciu Peng-fei, da numerose altre personalità, tra cui una folta di oltre quarantamila persone e da tutti i rappresentanti del corpo diplomatico.

Conclusi i colloqui tedesco-jugoslavi

BELGRADO, 19. Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Tito e Brandt «preoccupati» per Indocina e Medio Oriente

Constatato il positivo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

Il presidente Tito e il cancelliere tedesco-occidentale, Brandt, hanno concluso oggi a Berlino i loro colloqui con un comunicato congiunto nel quale esprimono la loro «grave preoccupazione» per la situazione in Indocina e nel Medio Oriente e chiedono che entrambi i problemi vengano risolti al più presto in modo pacifico.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher.